

M.U.F (Momento Unitario di Formazione F.B.)

ovvero come attraverso "l'umiltà del cuore" si prendere coscienza della propria
divers.....abilità

Un giorno, Principessa, Trombetta e Trombone (3 ragazze grandi), si sono incontrate sul treno per partire per la grande avventura del M. U. F.

Arrivate a destinazione hanno salutato i nuovi fratelli e sorelle e con loro si sono inerpicate per una strada che li avrebbe portati in un luogo magico Castelpetroso dove le piccole esperienze di ciascuno sarebbero state messe insieme tanto da formare un lauto pasto dal sapore di *COMUNITA'*, ovviamente da consumare e assimilare nel tempo.

I Capi Campo, perciò, hanno dotato, con cura, i presenti di alcuni ingredienti che hanno creato la condivisione, la solidarietà, il servizio, l'amicizia, [e chi più ne ha, più ne metta] e hanno procurato loro dei maestri di vita perché potessero mettere del sale in ogni pietanza.

La prima portata, il *SERVIZIO*, è stata offerta da Guglielmo che ha parlato della sua esperienza prima di servizio presso un centro *CIM*, e poi dell'assunzione effettiva come operatore. Questo, però, non gli ha impedito di maturare uno stile di vita improntato all'attenzione verso i deboli in un ambito ben specifico.

Il secondo, presentato da p. Fabrizio su un vassoio d'argento, la *FEDE*, era composto dalle assonanze tra le apparizioni di Lourdes e quelle del posto: cioè la fede e il nascondimento. Questo piatto ha avuto come contorno l'esperienza presso un centro geriatrico che ha rappresentato per le nostre ragazze e i loro fratelli e sorelle, il luogo dove l'uomo sperimenta la solitudine dopo aver compiuto la "missione della vita" alla quale è stato chiamato (ognuno verso strade diverse). Pensiamo a Bernadette quando, dopo i clamori delle apparizioni, sceglie la strada che da Lourdes la porta a Nevers dove vivrà il suo "nascondimento" che la preparerà al conseguimento della meta finale.

La frutta ci è stata portata in tavola da Nello che, con la sua vivacità, ci ha trasmesso la gioia dell'appartenenza alla Comunità F.B., condividendone la consapevolezza di non dover mai chiedere nulla per sé, ma di accettare ciò che non vorremmo, in quanto certi di essere amati da Dio in ogni condizione fisica e morale.

Ma la torta più buona e dolce al punto giusto ce l'ha offerta Mons. Bregantini che ci ha incoraggiati infondendoci la speranza rappresentata dai nostri giovani verso i quali abbiamo la responsabilità di trasmettere quei valori su cui è fondata la vita di ogni cristiano. Il dovere della testimonianza in una società secolarizzata e tendenzialmente scristianizzata è un'urgenza verso la quale siamo chiamati soprattutto noi FB. Con l'aiuto di N. S. di Lourdes la nostra speranza diventa così la nostra compagna di "Strada".

C'è stato molto da attingere dall'esperienza di questo MUF e dalle varie testimonianze che ci son state offerte abbastanza diverse tra loro ma con un unico denominatore: il servizio nelle sue varie sfaccettature, avendo, però, lo sguardo, la mente e il cuore rivolti a Gesù Cristo, vero volto d'ogni bisogno in terra.

Principessa è una grande ragazza in carrozzina che ha accolto con slancio e prontezza, cioè con tutto il cuore, la chiamata al M.U.F. dimostrando che, anche se un disabile è limitato rispetto agli altri, è fonte preziosa tutta da scoprire e da cui, durante il pranzo nel magico Castelpetroso, abbiamo attinto l'acqua dell'attenzione verso il prossimo soprattutto verso i disabili sia del presente come quelli del futuro affinché non vengano emarginati ma siano sostenuti pure nei loro limiti.

E' facile immaginare come l'avventura sia stata arricchente per tutti i partecipanti, capi campo compresi, dove ognuno è arrivato con il poco, ma è ripartito con il molto.

Ah! Dimenticavo! C'erano anche sei folletti che, nel loro servizio silenzioso, sono stati preziosi.

Principessa (Manuela - AGESCI Campi 1)
Trombetta (Paola - MASCI Taranto 3)
Trombone (Maria - AGESCI Bari 12)



La carrozzella

*Ti odio perché mi tieni legata a te,
ti odio perché non mi fai avere la libertà della mia età,
ti odio perché non mi porti mai dove desidero,
eppure dovrei dirti grazie,
perché mi fai vedere il mondo che mi circonda:
la mia famiglia, i miei amici
e soprattutto il mio principe azzurro in ogni luogo in cui mi porti
ed in qualunque situazione . . .
Eppure non me lo fai vedere mai ai piedi di un altare,
pieno di fiori bianchi,
ad aspettarmi con lo sguardo pieno d'amore per me,
oppure al mio risveglio ringraziandomi di averlo reso padre.*

Con affetto

Emanuela